

**Il racconto**

MARIA ZEGARELLI

Carla, Antonia, Rina e Daniela sono amiche: erano qui il 14 febbraio e sono qui oggi, pochi mesi dopo, «quando tutto è cambiato ma poco è cambiato». Oggi ci sono il governo dei tecnici guidato da Mario Monti - che ha preso il posto di quello politico di Silvio Berlusconi, il re e le sue cortigiane - e una crisi che costerà cara a (quasi) tutti. È cambiato tutto e non è cambiato niente per le donne. Precarie, sottopagate, madri, mogli, figlie.

**Alle prese con figli,** scuola, asili nido che non ci sono o costano troppo, con genitori anziani, che vanno accuditi. Carla dice di sé: «Sono una lavoratrice part-time "obbligata", uno stipendio da fame e una pensione che chissà quando mai prenderò». Antonia è fortunata: è una docente universitaria, «regolarizzata dopo dieci anni di precariato», mentre Rina è una dipendente delle poste, «quindi dovrei stare "bene" nell'immaginario collettivo, invece grazie alla manovra non so quanti anni ancora mi toccherà lavorare per avere una pensione irrisoria». Daniela prende fiato: «Io sto peggio di tutte quante loro: sono una free-lance, mi occupo di formazione professionale, da gennaio non so se avrò ancora lavoro».

No, la piazza non è piena, ma ci sono tanti uomini e tante donne, malgrado la pioggia caduta fino alle due, malgrado sia quasi Natale, malgrado tutto. Antonio D'Andrea è arrivato dal Molise, fa parte del «Movimento degli uomini casalinghi». «Faccio parte - spiega - di quei maschi che per coscienza fanno i lavori di casa, mansione sempre pensata come esclusiva delle donne. In realtà sono le donne ad avere le caratteristiche psico-fisiche per governare il mondo». Già, vallo a spiegare a tutti quei maschi che stanno attaccati alla loro poltrona, nei Cda, in Parlamento, nei media, nelle università e basta così perché l'elenco sarebbe lunghissimo.

Confusa tra la folla c'è Mariana Madaia, deputata Pd, con il piccolo Francesco di appena due mesi. Lo accarezza e scherzando ma non troppo dice: «C'è un deficit di educazione sulle donne», quindi meglio iniziare subito. Livia Turco parla della manovra: «Non devo-

# Madri, nonne, precarie insieme sotto la pioggia per una parità reale

«Ho uno stipendio da fame e chissà quando andrò in pensione». In piazza storie di carriere che si fermano prima di quelle degli uomini, con genitori e figli da accudire. Livia Turco: «Non possiamo essere noi a pagare la crisi»



La manifestazione delle donne a Piazza Castello, a Torino, in contemporanea con Roma

## Duemilaundici

### Perché accontentarsi solo per un attimo?

Caro Diario, la mamma mi ha portato in centro alla manifestazione delle donne. Ce n'erano tantissime che quasi non riuscivamo a passare. Molte avevano trascinato lì anche i mariti, i figli, i fidanzati: un fiume di persone con una strana luce negli occhi dalla quale capivi che aspettavano questo momento da chissà quanto tempo e che non avrebbero rinunciato a essere lì, nonostante la pioggia, perché esserci era troppo importante... e infatti alla manifestazione

siamo arrivati tardi perché è stata dura farsi largo tra tutte queste persone che facevano shopping.

La piazza, invece, era mezza vuota, ma mamma mi ha spiegato che bisogna sempre guardare la piazza mezza piena. Nella metà piazza mezza piena c'erano donne di tutte le età. Quelle sotto al palco erano più giovani e ci hanno detto che erano lì per il concerto di Emma. Io nemmeno lo sapevo che la Bonino aveva una band, ma poi ho capito che era un'altra Emma, non quella

che vedevo alle altre manifestazioni.

L'altra Emma ha cominciato a cantare una canzone e tutte la sapevano a memoria. Una cosa bella delle manifestazioni è che a un certo punto ci si mette a cantare, perché le canzoni spiegano la politica meglio dei comizi, dice sempre mia mamma che ascolta Guccini. «Bellissimo perdersi per poi riaverti un attimoooo...», cantavano in coro le ragazze. E io, visto che eravamo lì per rivendicare i nostri diritti, ho

Foto Ansa